

TORNATA DEL 14 MAGGIO 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASATI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — Omaggi — Istanza del Senatore Poggi e schiarimenti del Guardasigilli — Discussione del progetto di legge per facoltà straordinaria al Governo di provvedere alla difesa ed alla sicurezza interna dello Stato — Dichiarazioni e riserve del Senatore Montezemolo — Chiusura della discussione generale e approvazione degli art. 1 e 2 — Osservazioni all'art. 3 del Senatore Gullotti e risposta del Guardasigilli — Considerazioni del Senatore Leopardi e del Relatore Astengo in favore dell'articolo — Approvazione degli articoli 3, 4, 5 e 6, ultimo della legge — Squittinio segreto sul complesso del progetto — Discussione del progetto di legge per somministrazione gratuita del bronzo pel getto della statua a S. A. R. il Duca di Genova — Parole del Senatore Chiesi — Approvazione e squittinio segreto del progetto stesso — Interpellanza del Presidente al Senato e deliberazione in proposito.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, e più tardi interviene anche il Ministro dei lavori pubblici.

Il Senatore Segretario **Ginori-Lisci** legge il processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Il Senatore Segretario **Manzoni T.** dà lettura del seguente

SUNTO DI PETIZIONI:

N. 3846. N. 1860 abitanti di 27 parrocchie della diocesi d'Ivrea domandano che dal Senato venga respinto il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

N. 3847. Il Consiglio comunale di Sorgono (Cagliari) porge al Senato motivate istanze perchè vengano soppresse tutte le Sotto-Prefetture e ridotti i Tribunali circondariali alla misura richiesta dalle esigenze dell'Amministrazione della giustizia.

I Senatori Balbi-Piovera, Longo, Venini e Savi chiedono un congedo, che è loro dal Senato accordato.

Fanno omaggio al Senato:

Il Ministro della marina, di 12 esemplari dell'Annuario Ufficiale della marina del 1866;

Il cav. Perotti, di un suo opuscolo per titolo: *L'Amministrazione delle tasse e del demanio nelle provincie;*

Il Ministro d'agricoltura e commercio, di sei esemplari del Movimento dello Stato Civile nel 1864.

Senatore **Poggi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Poggi**. Furono presentati, sarà più di un mese, due progetti di legge al Senato, uno riguardante la riforma del notariato, l'altro la professione d'avvocato e procuratore.

Non sono ancora stati distribuiti ai Senatori gli stampati relativi a questi progetti; io desidererei sapere dalla Presidenza la ragione di questo ritardo, perchè il Senato potrebbe, se fossero in pronto, in questi lunghi intervalli che passano fra seduta e seduta, occuparsene e cominciare a studiarli.

Ministro Guardasigilli. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro Guardasigilli. È stata una necessità quella di dover rettificare qualche parte della relazione che precede questi due progetti di legge. Ecco il motivo per cui se n'è ritardata la stampa; ma credo che fra alcuni giorni saranno stampati e distribuiti al Senato, il quale in conseguenza potrà occuparsi dello studio dei medesimi.

Presidente. Avendo il signor Ministro risposto all'interpellanza, la Presidenza non avrebbe nulla da aggiungere, se non che dal canto suo cercherà di sollecitare il più che sia possibile la stampa di quei progetti di legge.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER FACOLTÀ STRAORDINARIA AL GOVERNO DI PROVVEDERE ALLA DIFESA E SICUREZZA DELLO STATO.

Presidente. L'ordine del giorno porta ora la discussione sul progetto di legge per facoltà straordinaria al Governo di provvedere alla difesa e sicurezza dello Stato.

Senatore Montezemolo. Domando la parola.

Presidente. Do lettura del progetto di legge (*Vedi infra*).

È aperta la discussione generale. La parola è al Senatore Montezemolo.

Senatore Montezemolo. Signori Senatori: Nel prendere la parola non è certamente nel mio proposito di combattere il progetto di legge che ci viene presentato dal Governo del Re. Dirò anzi che io avrei volentieri accordato al Governo poteri meno definiti e più ampi, tali che corrispondessero a tutte le diverse ed imprevedibili eventualità che possono prodursi in mezzo alle grandi vicende che forse si stanno apparecchiando in Europa. Per me, o Signori, lo schema primitivo che fu presentato dal Ministero all'altro ramo del Parlamento aveva sopra il progetto che ci viene proposto un notevole vantaggio, quello cioè di accordare al Governo un potere più grande, e dargli una più grande responsabilità. Il potere, e la responsabilità sono due condizioni indispensabili ed inseparabili per governare in tempi anormali e fortunosi. Tant'è che io crederei quasi che anche al di d'oggi il *caveant Consules* degli antichi Romani sarebbe ancora la formola migliore per dare poteri eccezionali in tempi straordinari.

Ad ogni modo, in presenza di una situazione che può richiedere dal Governo un'azione vigorosa, e l'impiego di mezzi straordinari da un giorno all'altro, a scanso di ogni remora inopportuna, io voterò il progetto di legge quale ci fu presentato. Desidero soltanto di fare qualche dichiarazione in proposito per determinare la portata del mio voto.

Signori Senatori, la situazione politica in cui ci troviamo ha più di un'incognita che può chiamare la nostra attenzione; però dessa lascia intravedere all'Italia la possibilità di dare soddisfazione a quelle supreme aspirazioni nazionali che la tengono anelante. Questa possibilità ha scosso fin nell'intime fibre il sentimento popolare; essa suscita le speranze, essa inspira il sacrificio in tutte le classi dei cittadini.

A questo generale sentimento io non posso che partecipare, e credo che tutti noi largamente partecipiamo, e che il Governo può fare assegnamento sul concorso nostro; sicchè ritengo che concorde sarà la nostra approvazione del progetto di legge.

Ma se come movente e norma dei nostri voti noi volessimo al sentimento cittadino accoppiare il criterio politico, io domando al Senato, io domando al Governo se gli elementi della situazione ci siano noti abbastanza per avere coscienza di portare sovra essa un sicuro giudizio.

Io ignoro, e credo che il Senato ignori, molti dei

fatti politici che condussero la situazione presente; io ignoro la loro genesi ed il loro processo: posso presupporre, ma non posso affermare nè di alleanze nè di patti prestabiliti. Non so cosa suonino, non so cosa valgano i concerti presupposti; se abbiano fondamento in cause ed interessi permanenti, ovvero in cause ed interessi transitorii; se colle conseguenze immediate siano entrate in calcolo le conseguenze remote delle deliberazioni o prese o da prendersi; insomma io non conosco quei dati della situazione, che possono dare al mio voto il valore di un voto politico.

Non creda il Governo che io mi fondi su queste considerazioni per domandare schiarimenti inopportuni in proposito, per muovere interpellanze a cui il Ministero sarebbe in diritto, e forse in dovere di ricusarsi a rispondere.

Quello che voglio inferire dalle considerazioni espresse si è che mentre io sono disposto ad accordare al Governo tutti i sussidii che egli ci domanda in pro della patria, io faccio le debite riserve per quella parte dove non potrei pronunziarmi con conoscenza di causa, io do intiero e schietto il mio concorso, riservo il mio giudizio.

Signori Senatori: Noi vediamo l'Europa in armi, noi sentiamo che le sorti della patria da un giorno all'altro possono venire commesse ai destini delle battaglie. Noi sentiamo che il Governo ha bisogno di facoltà straordinarie per provvedere a tutte le emergenze che possono insorgere.

Io col mio voto gli accordo tutti i sussidii che chiede, e glieli accordo con piena fiducia che egli ne userà a beneficio e vantaggio del paese, con vigoria, con prudenza, a norma dei bisogni.

Questa è la responsabilità che io assumo col mio voto, e questa dichiarazione aveva per iscopo di definirla.

Io credo che anche l'onorevole Guardasigilli vorrà questa volta non tenere per dettata da alcun'ira la dichiarazione che io faccio.

A me pare, che le idee che ho piuttosto accennate che esposte siano così giuste, talmente derivanti dalla natura delle cose, che io ebbi un momento in pensiero di formularle in un ordine del giorno per presentarlo all'adozione del Senato; ma me ne trattenne il riflesso, che un ordine del giorno, per quanto sia meditato ed elaborato nella forma, può sempre incontrare interpretazioni o più larghe o diverse dal concetto, che egli doveva esprimere, e ristetti per paura di diminuire forse quella forza morale che tutti noi vogliamo dare al Governo.

Io mi restringo dunque alle dette parole e darò il mio voto alla legge quale venne presentata, mandando dal cuore il grido di *Viva Italia, Viva il Re!*

Presidente. Se nessun altro chiede la parola, si riterrà chiusa la discussione generale e si passerà a quella degli articoli.

« Art. 1° È vietato d'or innanzi di pubblicare, per mezzo della stampa o di qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre il pensiero, notizie o polemiche

relative ai movimenti delle armi nazionali, salva la riproduzione delle notizie che siano ufficialmente comunicate o pubblicate dal Governo. »

(Approvato)

« Art. 2° Il reato, di cui all'articolo precedente, sarà punito col carcere da 6 giorni a 6 mesi, e con una multa estensibile sino a 500 lire, oltre la soppressione dello scritto o dello stampato.

« Il giudice potrà applicare una sola delle suddette pene, ove lo esiga l'entità del reato.

« L'azione penale contro il medesimo reato potrà essere esercitata cumulativamente contro l'autore dello scritto, l'editore ed il tipografo che l'abbia stampato o pubblicato, il direttore ed il gerente del giornale incriminato. »

(Approvato)

« Art. 3° Il Governo del Re avrà la facoltà di assegnare per un tempo non maggiore di un anno il domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, ai camorristi ed a tutte le persone ritenute sospette secondo le designazioni del Codice penale del 20 novembre 1859, le quali saranno pubblicate ed avranno forza di legge nelle provincie toscane.

« Le stesse disposizioni saranno applicabili alle persone per cui ci sia fondato motivo di giudicare che si adoprino per restituire l'antico stato di cose, o per nuocere in qualunque modo all'unità d'Italia e alle sue libere istituzioni. »

La parola è al Senatore Gallotti su quest'articolo.

Senatore Gallotti. Signori Senatori: Non direi queste poche parole se la mia coscienza non mi ci obbligasse; e se anche esse non persuaderanno i miei colleghi, sarò sempre contento di averle dette: e farò voti perchè non avvenga fatto pel quale essi potessero pentirsi di non essersi persuasi delle mie parole.

Signori, se il Ministero Lamarmora fosse venuto qui a domandare pieni poteri, io glieli avrei accordati, ed avrei così fatto, non solo per la fiducia che ho nell'onestà di questo Ministero, ma pure perchè in tal caso, questo Ministero ovvero quello che potrà succedergli, avrebbe innanzi all'Italia, innanzi all'Europa assunta la responsabilità dell'uso che farebbe dei poteri accordati, e non credo avrebbe decretato che « potranno essere condannate a domicilio coatto anche le persone per cui si ha fondato motivo di giudicare che si adoprino a restituire l'antico stato di cose o per nuocere in qualunque modo alla unità d'Italia ed alle sue libere istituzioni. » Non credo che lo avrebbe formolate senza almeno aggiungerci tali precauzioni che ne rendessero difficilissime le tristi conseguenze.

Questa legge, o signori, è quasi la legge dei sospetti o può facilmente divenirlo; la quale, votata dall'altra Camera, ci si propone ora di votare, e la cui responsabilità non è punto del Ministero, ma è tutta nostra: cioè delle Camere legislative che debbono essere il maggior palladio di libertà. Il Ministero non disse così quando chiese poteri eccezionali.

Dopo emanata questa legge, o signori, quale sarà la sorte di coloro i quali sotto la garanzia della libertà sapendo che ognuno purchè obbedisse alle leggi, non cospirasse contro lo Stato era certo di non essere punito, e per affezione, per gratitudine alle cadute dinastie, non hanno nascosto questi loro sentimenti e che talvolta lo han fatto solo perchè han creduto che i loro fatti antecedenti li obbligassero a così comportarsi? Molti di questi desiderano ora il trionfo delle armi italiane perchè hanno veri sentimenti di onore, perchè sanno che l'uomo può passarsi di molte cose al mondo; ma senza onore, no, senza onore non si vive. Così un di giudicarono gli emigrati francesi. Ebbene costoro in paesi scissi tra partiti, e ne sono moltissimi in Italia, possono per false accuse di un loro nemico ovvero di un uomo da loro beneficato che spesso sono sinonimi, possono, ripeto, senza aver modo neppure di scolarparsi, senza essere giudicati, esser mandati a domicilio coatto per dodici mesi, nove mesi cioè più di quanto durerà la legge, mandati in paesi d'aria malsana, in paesi ove sono i loro acerrimi nemici, quelli che li hanno calunniati, accusati.

E tutte queste cose può comandarle un Prefetto, spesso nuovo in una provincia, della quale sovente non conosce gli abitanti, spesso avvicinato, spesso ingannato da gente desiderosa di esercitare vendette, ovvero, quel che è peggio, da uomini che camuffati ora da liberali cercano colle loro improntitudini, colle loro denunce farsi perdonare le colpe già commesse nei tempi dei governi caduti, quando le loro opinioni, i loro discorsi erano ben diversi. Non si dice nemmeno che sarà creata una Commissione, un quasi tribunale, una Corte per giudicare se è provato che i pensieri e i desiderii sono veramente stati avvalorati da qualche tentativo di opera, da qualche parola sediziosa meritevole di punizione; in una parola senza far neppure quello che la legge l'ica fece pei manutengoli.

No, Signori, io non voterò questa seconda parte del 3° articolo, le cui conseguenze mi spaventano. Nè mi asterrò dal rammentare, che il maggior piacere che un uomo può dare ai suoi nemici, è quello di far cose degne di essere condannate e maledette.

Non pertanto, se i miei colleghi la voteranno, io, perchè credo che taluni altri articoli della legge che ci è proposta sieno non solo utili ma necessari, e li ho votati, mi asterrò dal votare la legge intera.

Ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di grazia e giustizia. Signori Senatori, si l'onorevole Senatore di Montezemolo, che l'onorevole Senatore Gallotti hanno cominciato il loro discorso col dire che se l'attuale progetto di legge fosse ancora redatto in quel modo nel quale il Governo lo aveva dapprima presentato all'altro ramo del Parlamento, essi lo avrebbero votato con piena fiducia.

Io debbo ringraziarli di questa testimonianza di confidenza data al Governo, e della fiducia dimostrata nelle misure che esso avrebbe prese e stabilite per Decreti Reali, ed anche nel modo nel quale avrebbe le misure stesse eseguite.

Parmi però che se le principali misure le quali era nell'animo del Governo di stabilire per Decreti Reali onde provvedere agli urgenti bisogni del momento, sono state ridotte in particolari disposizioni di legge, non ne debba venire la conseguenza che essi dovessero astenersi dal votare questo progetto ovvero mostrarsi meno facili ad accettarlo.

Chè anzi l'aver dato forma di legge ai provvedimenti straordinari dei quali è parola, ed aggiunto all'azione del Governo la guarentigia del concorso del Parlamento varrà senza dubbio ad accrescerne l'efficacia e ad aumentarne l'autorità sull'animo delle popolazioni.

In quanto al merito di questa legge, nessuno, o Signori, si è opposto nè al 1° nè al 2° articolo. In quanto all'articolo 3° l'onorevole Senatore Gallotti, accettandone la prima parte, trova soltanto difficoltà ad accogliere l'ultima sua disposizione, come quella che sembragli possa essere ritenuta una specie di legge di sospetti, la quale mette la libertà dei cittadini all'arbitrio dei loro nemici, e, quello che è più, dei loro beneficiati; giacchè egli pensa che molte volte i beneficiati diventano nemici.

Io non ho tanto cattiva opinione degli uomini, da supporre che i beneficiati diventino nemici.

Si rassereni l'onorevole Senatore Gallotti

Senatore Gallotti. Domando la parola.

Ministro di grazia e giustizia Si rassereni pure il Senatore Gallotti: non tema di dare il proprio voto ad una legge di sospetti; giacchè nulla ha di comune con una legge di sospetti questa seconda parte dell'art. 3 del progetto in discussione. Non è il semplice sospetto che deve determinare l'applicazione del provvedimento stabilito colla suaccennata disposizione; basta leggere i termini nei quali è concepita per vedere che essa deve ricongiungersi all'esecuzione di fatti ed all'uso di mezzi diretti ad offendere lo Stato, a nuocere all'unità d'Italia od alle libere sue istituzioni, e meritevoli di repressione.

L'onorevole Senatore Gallotti si preoccupa perchè l'apprezzamento di questi fatti non è rimesso ai tribunali: egli sa che altra cosa è punire un reato commesso ed altra il prevenirlo; e che nei momenti difficili è sempre più utile il prevenire il male anzichè aspettare ch'esso si commetta per poi reprimerlo.

Tutti conoscono quanto sia difficile, specialmente nel reato di cospirazione, il determinare quel momento preciso nel quale esso riunisce tutti gli elementi che debbono costituirlo perchè possa essere sottoposto a pena; e come l'azione della giustizia venga sempre o troppo presto o troppo tardi. Ora, è appunto con questa legge che si superano simili difficoltà, che si concedono

al Governo i mezzi i quali valgono ad impedire la esecuzione del reato, e si previene perfino la possibilità di commetterlo, coll'allontanare coloro che si adoperassero a nuocere alle libere istituzioni del nostro Stato da quei luoghi nei quali la loro presenza potesse essere pericolosa.

L'onorevole Senatore Gallotti esprimeva il timore che si scegliessero per luoghi di confino paesi di cattiva aria dove forse potrebbe correre pericolo la salute di coloro che saranno colpiti da questa misura; ma egli ha mostrato in tal guisa poca fiducia nel Governo; nè è d'uopo che io aggiunga a questo proposito assicurazione alcuna perchè il Senato sia certo che si avrà la maggior cura nella determinazione delle località da prescegliersi per la esecuzione del provvedimento di cui trattasi.

Si è detto dal Governo nella relazione presentata al Senato che queste misure verranno adoperate con prudenza e con accorgimento per mantenere fiducia e sicurezza nei buoni, e servir d'utile freno ai tristi. Per attuare simile concetto, il mio onorevole collega ha già preparato un regolamento per determinare l'applicazione di questa legge con quella prudenza, e con tutti quei riguardi che possano assicurarne la efficacia ed evitare il pericolo di qualsiasi errore.

Pare per conseguenza che trattandosi di misure provvisorie stabilite per tutelare la tranquillità pubblica e la sicurezza interna, ristrette nella esecuzione a brevissimo periodo di tempo, e limitate a colpire non i sospetti, ma coloro che si adoprassero per restituire l'antico ordine di cose, possano essere con fiducia e con coscienza votate dal Senato.

Senatore Gallotti. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Gallotti. Primamente mi congratulo coll'onorevole Ministro per la bella prova che pare abbia fatta della gratitudine degli uomini. È antica sentenza che i benefici partoriscono ingrati, spesso se ne è fatta la trista prova, ma niuno dee perciò astenersi dal beneficiare.

Lo ringrazio di quello che mi dice intorno alla deliberazione del Ministro dell'interno, di far sì che vengano impedito le tristi conseguenze che io temo. Lo tengo come promessa cui il Ministro è incapace di mancare, e se mai un altro Ministro gli succedesse, vorrei si credesse nell'obbligo di mantenere questa promessa.

Senatore Leopardi. Domando la parola.

Senatore Gallotti. Da ultimo, o signori, io desidero che se un dì i prodi soldati francesi col sangue che versarono dovettero lavare le colpe di taluni che rappresentavano quella loro generosa Nazione, vorrei che i soldati italiani nell'amor delle pugne, nel desiderio della gloria, nella gioia del pericolo sapessero che essi debbono combattere solo per difendere la loro terra natia, non per lavarsi di alcuna colpa.

Presidente. Ha la parola il Senatore Leopardi.

Senatore Leopardi. Ho chiesto la parola per do-

mandare a me stesso se trattandosi di una legge che porta in se medesima il criterio della presente civiltà d'Italia e d'Europa, si possano invocare esempi che non ci calzino punto.

Si parla della legge dei sospetti nel tempo del terrore in Francia.

Ma di che si tratta qui, signori miei? Si tratta di mandare al confino per un anno le persone che potrebbero commettere o far commettere danni gravissimi alla Nazione.

Che cosa ha a fare quella feroce legge dei sospetti se là si trattava di ghigliottina, e qui non si tratta che di allontanamento o piuttosto villeggiatura per alcuni mesi?

Io credo che debba dispiacere ad ognuno di dover ricorrere a tali mezzi eccezionali; ma quando sono misurati in modo, direi quasi, anodino, mi pare che debba destar meraviglia lo affaticarsi a screditare una legge la quale porta in se stessa l'impronta della nostra civiltà, della nostra mansuetudine, della mitezza dei nostri tempi, sicchè può dirsi piuttosto una legge di guarentigia che non di persecuzione.

Senatore **Astengo, Relatore.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Astengo, Relatore.** Le parole dette dall'onorevole Guardasigilli, e quelle aggiunte dall'onorevole Senatore Leopardi renderanno brevissimo il mio discorso sulle obiezioni sollevate riguardo al 3° articolo del progetto di legge in esame. L'Ufficio Centrale non poteva non riconoscere la gravità delle disposizioni contenute in questo articolo; ma considerò per altra parte che si tratta di una legge di circostanza, che deve durare un tempo brevissimo, soli due mesi e mezzo.

Se accordando al Governo poteri illimitati, come erano chiesti nel primitivo progetto da lui presentato all'altro ramo del Parlamento, si lascierebbe ad esso tutta intiera la responsabilità dell'adozione più di un mezzo che di un altro nelle attuali circostanze in cui versa il paese; per altra parte non si potrebbe senza pericolo d'inconvenienti lasciare al potere esecutivo una facoltà assolutamente illimitata nella scelta di quei mezzi, per la ragione appunto che si tratta di mezzi eccezionali e straordinari.

D'altra parte come osservò opportunamente il Ministro Guardasigilli, i provvedimenti che avrebbe adottati il Governo con Decreti Reali in esecuzione della legge, non avrebbero avuto tutta quella autorità che avranno le facoltà determinate dalla legge medesima.

Se potesse esservi la responsabilità del Parlamento per il possibile cattivo uso che si facesse dal Governo di alcune determinate facoltà straordinarie, maggiore certamente sarebbe la responsabilità del Parlamento medesimo, se il Governo usando di pieni ed illimitati poteri facesse un doppio abuso, l'abuso cioè nella scelta dei mezzi che fossero stati abbandonati al di lui arbitrio, e l'abuso nell'applicazione dei mezzi adottati.

Non vi è dubbio però che approvandosi il presente progetto di legge, il Governo avrà intiera la responsabilità del buono o del cattivo uso che farà delle limitate facoltà che nelle attuali circostanze gli verranno concesse, nè si potrà farne rimprovero al Parlamento.

Nessuno infatti può contendere che nelle attuali circostanze in cui si trova il paese vi sia bisogno di straordinarie facoltà onde provvedere alla difesa ed alla sicurezza dello Stato, ed il Parlamento non potendo ragionevolmente negarle tutto quello che può fare di meglio si è appunto di limitarle e definirle.

Si è detto in contrario che con questo progetto non si crea nè una Commissione, nè una Corte davanti alla quale chi sarà imputato di alcuno dei fatti accennati nell'articolo 3° e soprattutto nel capoverso di esso articolo, possa scolparsi e difendersi. Ma, o Signori, anzichè creare di queste Commissioni e di queste Corti sarebbe meglio negare affatto l'approvazione del progetto.

Quando si tratta di una legge che accorda poteri discrezionali al Governo per un tempo così limitato e per provvedere ai supremi bisogni della sicurezza interna e della difesa del paese, in circostanze eccezionali e straordinarie, non si può circondare l'esercizio di tali poteri di quelle cautele, che nel sistema ordinario di repressione sono indeclinabili, ma che in tempi straordinari e per misure straordinarie di pubblica sicurezza non possono non essere inopportune e perniciose. Prescrivere tali cautele in siffatte circostanze sarebbe lo stesso che negare indirettamente quelle medesime facoltà discrezionali che si crede opportuno di concedere temporariamente al Governo nell'interesse pubblico.

Del resto il vostro Ufficio Centrale ha tenuto e tiene gran conto della dichiarazione fatta dal Governo nella sua relazione e ripetuta in questa seduta dall'onorevole Guardasigilli, che cioè il Governo stesso non userà mai della facoltà eccezionali che gli accorda questo progetto e soprattutto l'art. 3, salvo che *con accorgimento e con prudenza.*

Questa ripetuta dichiarazione, tanto più dopo quanto ha soggiunto l'onorevole Guardasigilli, che cioè già il Governo abbia in pronto un Regolamento intorno al modo di far uso di quelle facoltà affinché appunto non ne possano derivare quegli abusi che temeva l'onorevole Senatore Gallotti, dee rendere tranquilla la coscienza del Senato nel dare il suo voto a questo progetto di legge il quale ottenne già l'approvazione della Camera elettiva.

Quindi l'Ufficio Centrale non può che persistere nella sua proposta per l'adozione anche di questo articolo del progetto.

Presidente. Se nessuno altro chiede la parola sull'articolo terzo lo metterò ai voti. Lo rileggo (*Vedi sopra*).

Chi lo approva, sorga.

(Approvato)

Una voce. La divisione.

Presidente. Mi rincresce, ma oramai è troppo tardi e non posso più soddisfare al desiderio di chi chiese la divisione, essendo l'articolo terzo approvato.

« Art. 4. In caso di trasgressione alle ingiunzioni date dall'autorità nei termini dell'articolo precedente, il tempo dell'allontanamento o del confino sarà convertito nella pena del carcere. »

(Approvato)

« Art. 5. Il giudizio dei reati menzionati negli articoli 2 e 3 è devoluto ai tribunali correzionali. »

(Approvato)

« Art. 6. La presente legge avrà vigore sino a tutto il 31 luglio 1866. »

(Approvato)

Si passerà ora alla votazione per squittinio segreto.

Ministro Guardasigilli. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro Guardasigilli. A nome del mio collega, il Ministro dell'istruzione pubblica, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per il riordinamento delle scuole normali e magistrali.

Presidente. Do atto al signor Ministro Guardasigilli della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito ai signori Senatori.

Si procede ora all'appello nominale per lo squittinio segreto.

Il senatore Segretario **Manzoni T.** fa l'appello nominale.

Presidente. Risultamento dello squittinio:

Votanti	78
Favorevoli	70
Contrarii	6
Si astenero	2

Il Senato adotta.

Debbo fare un'interpellanza al Senato.

Prevedendo vicina la presentazione del progetto di legge concernente alcuni provvedimenti finanziari, io rivolgerò ora una domanda ai signori Senatori.

Il Regolamento dice all'art. 19: « Alla Commissione di finanza viene pure affidato l'esame delle leggi di imposta e generalmente di tutte quelle che hanno diretta relazione colle finanze dello Stato, salvo venga altrimenti disposto dal Senato, il quale sarà a questo fine interrogato dal Presidente. » Quindi, io interrogo il Senato se crede che, quando sarà presentata la legge finanziaria suddetta, si debba inviare la medesima alla Commissione di finanza, oppure se debba il Senato esaminarla negli Uffici.

Si dirà che si potrebbe aspettare a prendere tale deliberazione quando il progetto sarà presentato. Ma faccio osservare che, per la presentazione di un progetto di legge, non è necessario che il Senato sia in numero legale, ma che è bensì d'uopo lo sia per deliberare; e prendendo ora una decisione su tale argomento si eviterebbe di recar disturbo a molti Senatori i quali sarebbero obbligati di trovarsi alla seduta per far sì che il Senato raggiungesse il numero

legale, mentre forse allora non sarebbero all'ordine del giorno affari importanti da trattare. Domando perciò al Senato se crede opportuno di deliberare ora su questo argomento. Chi crede opportuno di prendere una tal deliberazione, si alzi.

(Il Senato acconsente)

Ritenuta opportuna la proposta, interrogo il Senato se crede inviare il progetto di legge da me accennato alla Commissione di finanza.

(Dopo prova e controprova è approvato l'invio alla Commissione di finanza.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER SOMMINISTRAZIONE GRATUITA DEL BRONZO PEL GETTO DELLA STATUA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA.

Presidente. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge per la somministrazione gratuita del bronzo pel getto della statua equestre di S. A. R. il Duca di Genova.

Leggo l'articolo unico del progetto.

« È autorizzato il Ministero della guerra a concedere gratuitamente al Ministero della Real Casa chilogrammi diecimiladugento circa in bronzo di cannoni fuori servizio, pel getto del gruppo equestre ad onore del Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova. »

È aperta la discussione.

Senatore **Chiesi.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Chiesi.** Allorchè nell'altro ramo del Parlamento venne in discussione questo progetto di legge, l'onorevole signor Ministro della guerra disse: « Vi sono questioni che si sentono e che non si discutono »; e tale invero è il progetto di legge che ora è sottoposto alle nostre deliberazioni.

Se è vero, o Signori, che la gratitudine verso i benemeriti della patria è un sacro dovere, è una religione cittadina, chi di noi non sente il debito di onorare la memoria di un Principe, che nelle memorande battaglie del 1848 riportò splendidi trionfi ed ebbe il vanto di piantare sulle torri di Peschiera la bandiera nazionale, di un Principe che preferì i pericoli delle battaglie alla corona che gli era stata offerta dai rappresentanti di una nobile Provincia, di un Principe che nella fatale giornata di Novara diede tali prove di eroismo da meritare il titolo di Eroe della sventura?

Noi non abbiamo bisogno di discutere questa legge, ma piuttosto di ringraziare il Governo del Re che ha voluto rendere compartecipe la Nazione a questo tributo di ammirazione e di riconoscenza verso un Principe benemerito che diede tante prove di amor patrio, di valore e di eroismo. E certamente non poteva in momento più opportuno essere sottoposto alla votazione del Senato un tale progetto, quando l'esercito nazionale ed i volontari da tutte le parti d'Italia ardono impazienti di rompere le catene della gloriosa Venezia, quando i Figli del Magnanimo Re Vittorio Emanuele

sono già alla testa dei loro reggimenti ed anelano con nobile entusiasmo a rinnovare le glorie degli Eroi di Casa Savoia.

Ben disse l'illustre e venerando G. Capponi, Relatore di questo progetto di legge, che il nostro voto sarà come un saluto al nostro esercito, a quell'esercito che è la gloria e la speranza della Nazione, la quale spera da lui con piena fiducia il compimento dei destini d'Italia.

Presidente. Se nessun altro domanda la parola, siccome si tratta di una legge di un solo articolo, si passerà alla votazione per squittinio segreto.

Prima di passare a questa votazione, debbo interrogare il Senato se intende, riguardo alla legge presentata or ora dal Ministro di grazia e giustizia a nome del Ministro d'istruzione pubblica, relativa alla istruzione delle scuole normali e magistrali, di mandarla alla medesima Commissione che attualmente si occupa del progetto di legge per l'istruzione primaria.

Chi è di questo parere sorga.

(Approvato)

(Si passa allo squittinio segreto per appello nominale)

Avverto i signori Senatori che essendo esaurito l'ordine del giorno, saranno convocati a domicilio.

(Il Senatore Segretario T. Manzoni fa l'appello nominale)

Risultato della votazione sul progetto di legge per la somministrazione gratuita del bronzo pel getto della statua equestre di S. A. R. il Duca di Genova.

Votanti . . . 75

Favorevoli 75

Il Senato adotta all'unanimità.

(*Applausi generali*) .

Prima di sciogliere la seduta, faccio presente al Senato che fra i membri componenti la Commissione di finanza era compreso il Senatore Scialoja, il quale come Ministro delle finanze non potrebbe più prendervi parte. Io interrogo il Senato se intenda nominare un nuovo membro della Commissione di finanza per mezzo di schede segreto, ovvero di incaricarne l'ufficio di presidenza.

Molti Senatori. Il Presidente, il Presidente.

Presidente. In tal caso chi intende che la nomina del Senatore, il quale debb'essere membro della Commissione di finanza, venga fatta dal Presidente, voglia alzarsi.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta (ore 4 1/4).